

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Autotrasporto: è allarme gasolio, verso il fermo dei Tir



Gli operatori: il taglio delle accise «non ha portato benefici, ma solo confusioni interpretative»

La protesta

Le associazioni chiedono subito un confronto su misure anti rincari

Flavia Landolfi

ROMA

La tensione nel settore è alle stelle. Travolti dall'impennata del costo del gasolio che è arrivato a superare i 2 euro al litro con punte in autostrada anche superiori, gli autotrasportatori sono scesi sul piede di guerra con la proclamazione del fermo nazionale dei Tir.

Tornano a lanciare l'allarme le imprese più strutturate del comparto, dopo i richiami delle scorse settimane. Il Consiglio generale di Anita, riunito in via straordinaria, mette nero su bianco «forti preoccupazioni» per gli effetti del caro carburanti sugli equilibri economici e finanziari delle aziende e chiede al Governo l'apertura immediata di un confronto. Lo sanno bene gli operatori che stanno tenendo in piedi la filiera logistica: il taglio delle accise, così com'è stato applicato, «non ha portato benefici economici, ma solo confusioni interpretative». Un corto circuito che ha finito per colpire le aziende di trasporto merci su gomma, alterando i meccanismi di rimborso del gasolio commerciale e creando tensioni nei rapporti con la committenza. Per questo l'associazione aderente a Confindustria chiede un credito d'imposta per recuperare il mancato rimborso dal 19 marzo al 1° maggio 2026. «Restituire alle imprese quanto hanno perso

dal taglio è un atto dovuto», avverte il presidente Riccardo Morelli, richiamando anche la necessità di ristabilire «chiarezza e trasparenza» nei rapporti contrattuali. Le radici della crisi affondano nel rincaro dei carburanti legato alle tensioni internazionali, che in poche settimane ha fatto schizzare i costi oltre la sostenibilità dei conti aziendali. Da qui anche il richiamo a una cornice Ue, con strumenti temporanei che consentano ai Paesi di intervenire in modo mirato. Ma che la tensione fosse altissima e che il quadro fosse già incrinato era chiaro anche nei giorni scorsi, quando venerdì il coordinamento Unatras ha proclamato il fermo nazionale dei servizi, definendolo «l'unica ed inevitabile decisione possibile» di fronte al «silenzio assordante del Governo». Domani le modalità saranno comunicate al Garante ma il fermo potrebbe scattare già a metà del mese prossimo. «In queste condizioni non è più possibile andare avanti», ha tuonato il presidente Paolo Uggé. Unatras chiede «l'emanazione del decreto attuativo del credito d'imposta già previsto e ristori compensativi del mancato rimborso accise pari a 200 euro ogni 1.000 litri di gasolio acquistato» oltre agli altri interventi a sostegno della liquidità delle imprese. Intanto Trasportounito ha confermato uno stop di cinque giorni a partire dalla mezzanotte di ieri fino al 24 aprile. Lo ha fatto parlando di crisi «senza precedenti» e di imprese «soffocate dai debiti». Anche **Confcommercio** è preoccupata: il carburante pesa per circa il 40% dei costi del settore e l'aumento dei prezzi ha superato il 40% in poche settimane. Senza un intervento «urgente e mirato», la protesta rischia di paralizzare trasporti ed economia. Mettendo a rischio le imprese. «Alcune - avverte - rischiano la chiusura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

